

Interventi di Iotti e Spadolini nel convegno sull'ebraismo in Europa; presente anche Cossiga

«Il filo nero dell'antisemitismo»

L'antisemitismo in Europa: un «filo nero» che ha segnato la storia del continente. Queste le parole del presidente della Camera Iotti durante l'introduzione del convegno sull'ebraismo. Un appuntamento al quale ha partecipato anche il presidente Cossiga. «Le aberrazioni del razzismo - ha detto il presidente del Senato Spadolini - hanno toccato in questi tempi punte sconosciute».

ANTONIO CIPRIANI

ROMA. Non è intervenuto. Non ha voluto neanche rilasciare dichiarazioni. Però non è mancato a questo appuntamento nell'aula dei gruppi parlamentari. Il presidente Cossiga, intervenendo al convegno su «Antisemitismo in Italia e in Europa», ha voluto dimostrare come la problematica del razzismo, in particolare quello contro gli ebrei, sia a cuore della massima autorità dello Stato. E questo incontro è stato caratterizzato proprio da una presenza al massimo livello: oltre a Cossiga, c'erano il presidente della Camera Nilde Iotti e il presidente del Senato

Spadolini. Una partecipazione sottolineata dal presidente della sezione italiana dell'associazione internazionale dei giuristi ebrei, Oreste Bisazza Terracini. «Dobbiamo riconoscere che c'è attenzione verso i problemi dell'ebraismo», ha detto.

Un interesse neanche formale. E si è capito sin dall'introduzione al convegno, letta da Nilde Iotti. «Quello dell'antisemitismo - ha dichiarato - è un problema per tutti i cittadini». E che è necessario continuare a parlarne lo dimostrano i numerosi atti di intolleranza razzista che hanno caratte-



Francesco Cossiga



Nilde Iotti



Giovanni Spadolini

zzato questi ultimi mesi, fino al punto di ferocia massima rappresentata dal vandalismo nel cimitero di Carpentras. Il sintomo di un cancro che ha segnato la storia del nostro continente. «Un filo nero che ha trovato veste e forma per esistere e spesso per contare», ha proseguito il presidente della Camera - Si può dire che il razzismo, la spinta ad indivi-

duare un soggetto sociale ed etnico come capro espiatorio, emerge con forza nelle fasi storiche di intensa trasformazione».

In questo passaggio del suo intervento Nilde Iotti ha tratteggiato il quadro delle mutazioni su scala internazionale. I rapporti che cambiano tra est e ovest, tra nord e sud; le manifestazioni nuove di xenofobia

e razzismo nelle quali si inserisce un antisemitismo dalle caratteristiche inattese e incomprensibili.

Una questione di mentalità. Ne ha parlato, ripercorrendo come un tipo di mentalità antisemita si sia costruita nel corso dei secoli, l'avvocato Oreste Bisazza Terracini. «La chiesa cattolica ha molte responsabilità - ha affermato - e la colpa è

stata mondata soltanto dall'incanto del papa con il rabbino Toaff». Un problema, quello religioso, al quale l'avvocato ne ha aggiunto uno di natura strettamente politica. «Le responsabilità dei vertici di Israele - ha detto - non possono ricadere sugli ebrei di tutto il mondo. Eppure si fa una commistione superficiale e ingiusta: buoni tutti quelli con la stella di David». Una preoccupazione ripresa, successivamente, dal ministro della Giustizia, il socialista Giuliano Vassalli, che ha detto come è sempre più necessario separare il giudizio nei confronti del potere israeliano, e del suo esercizio d'occupazione, con quello generalizzato su tutti gli israeliti. «Ma dobbiamo anche tenere a cuore il destino di Israele, per quello che ha rappresentato per la storia del mondo», ha affermato Vassalli. Il ministro ha poi parlato di quell'«inevitabile violenza oscura che si cela nelle pieghe della società occidentale, evidenziando come le scritte che

appaiono sui muri, danno il senso di questo mistero: «Quante volte leggiamo - ha detto - via i negri, gli ebrei e gli zingari. Un razzismo generalizzato e distorto, quindi inspiegabile secondo logica». Nel dibattito è intervenuto, con un'analisi storico-religiosa, monsignor Pietro Rossano, che ha parlato dell'antisemitismo come di una «patologia costante» nella storia, ammettendo le colpe della chiesa cattolica, che ha mantenuto per secoli un atteggiamento bivalente, mostrandosi «onorata della parentela, ma accusando gli ebrei di perfidia, cioè di fede venuta meno». Prima delle conclusioni del rabbino capo della comunità ebraica romana, Elio Toaff, ha parlato il presidente del Senato, Giovanni Spadolini. «L'antisemitismo - ha dichiarato - rimane la forma più mostruosa e diffusa del razzismo. Esistono luci e ombre. Dobbiamo comunque ritenere positiva la riapertura delle frontiere per gli ebrei russi, troppo a lungo perseguitati e isolati, prima dell'avvento di Gorbaciov».

Trasferimento di Ayala
Il Csm conferma:
«Il giudice deve lasciare la Procura di Palermo»

ROMA. Il giudice Giuseppe Ayala dovrà lasciare Palermo. Il Csm ha infatti accolto la proposta della prima commissione referente del consiglio: nessuna revoca al trasferimento d'ufficio per incompatibilità ambientale deciso dal plenum nel novembre del 1989. L'istanza di revoca presentata dal magistrato palermitano è stata bocciata con 15 voti favorevoli, 8 contrari e 5 astensioni. Hanno votato per confermare il trasferimento tutti i consiglieri di Magistratura indipendente, quelli di Unicost (meno Surraci e Buonaiuto) e il consigliere socialista. Di parere opposto Md, i verdi e Pci.

Secondo la maggioranza l'estinzione dello scoperio di Ayala nei confronti del Banco di Sicilia e la chiusura del conto, non avrebbero fatto venir meno i motivi che hanno convinto il Csm a decidere l'incompatibilità ambientale. Nel dibattito si è parlato a lungo anche del «tenore» del credito concesso dalla banca; secondo la maggioranza lo «scoperio» di mezzo miliardo ha sicuramente ingenerato nell'opi-

nione pubblica l'idea che Ayala sia stato favorito perché magistrato. Per Md, i verdi e i laici del Pci l'istanza presentata da Ayala il 5 giugno scorso andava accolta perché la vicenda dello «scoperio» bancario, che era l'unico punto che aveva causato la decisione, era stata superata.

La deliberazione, comunque, non sarà resa operativa da questo consiglio. Tutto passa a quello eletto nei giorni scorsi. Tant'è che il verde D'Ambrosio e la socialista Contrà avevano presentato la proposta di far tornare la pratica in commissione per un'ulteriore esame: ma è stata bocciata.

Nervosismo durante il dibattito. I consiglieri favorevoli al trasferimento hanno accusato la terza commissione del consiglio, presieduta dal comunista Massimo Brutti, di tenere bloccata da otto mesi la pratica dell'allontanamento di Ayala. Brutti ha negato la volontà dilatoria ed esponendo i motivi per i quali la pratica ha assorbito così tanto tempo.

A Bologna il primo corso in Italia

A scuola di disarmo 50 studenti d'eccezione

Imparare il disarmo è possibile? Ci proveranno per dieci giorni a Bologna 50 studenti d'eccezione provenienti da 15 paesi europei. E dalla Cina, seguiti da 20 docenti altrettanto eccezionali. È il primo «stage» di questo tipo in Italia. Inizierà lunedì prossimo ed è frutto della collaborazione tra l'Uspid (Unione scienziati per il disarmo), il famoso «Mit» (Massachusetts Institute of Technology) e l'Università di Bologna.

DALLA NOSTRA REDAZIONE
STEFANIA VICENTINI

BOLOGNA. Docenti di fama internazionale per allievi di prim'ordine, convenuti a Bologna da tutta Europa (e persino dalla Cina) per «imparare» sul disarmo e i nuovi, possibili, rapporti tra i blocchi in un'Europa che cambia. «Sicurezza globale, controllo degli armamenti e disarmo: problemi generali, aspetti mediterranei ed europei» è infatti il titolo del corso, che racchiude l'ampia gamma di «materie» affrontate, dal 16 al 26 luglio al Crist Hotel.

L'iniziativa, prima in Italia, segue le orme di analoghe scuole estive da anni negli Stati Uniti dal Massachusetts Institute of Technology (Mit), da cui è partita la proposta di una versione europea. Idea bene accolta dall'Unione scienziati per il disarmo (Uspid) e dal Centro interdisciplinare di ricerca «Università per la pace» dell'Ateneo bolognese, che si sono messi a organizzare la «dieci giorni» di lezioni e seminari. Da lunedì saranno quindi a Bologna studiosi di altissimo livello sui problemi legati ad armi (strategiche, convenzionali, chimico-biologiche, nucleari) e disarmo e ai nuovi scenari politici e militari aperti con la

caduta del muro di Berlino e l'unificazione della Germania ormai alle porte. Dagli americani Catherine McArdle Keller, Matthew Meselson, Michael Nacht, George Rathjens e Jack Ruina al sovietico Yuri E. Pinchukov, ai tedeschi Peter Loek, Karlheinz Lohs e Albrecht von Mueller, dall'egiziano Mohamed Abdel Moneim fino a Vincent M. Piola, direttore del Centro informazione delle Nazioni Unite di Roma, 20 relatori - tra cui molti italiani - saliranno in cattedra per insegnare, ma anche discutere.

Gli allievi, infatti, non sono da meno. 50, scelti in base al curriculum e alla provenienza (15 paesi dell'area europea e mediterranea, quella oggetto di dibattito; fatta eccezione per tre cinesi che hanno molto insistito per essere ammessi), sono fior di docenti universitari e ricercatori tra i 30 e i 50 anni interessati ai problemi del disarmo e intenzionati a tenere, a loro volta, corsi o lezioni sulle stesse tematiche. Personaggi di spicco che non mancheranno di arricchire e movimentare il confronto.

«Ad esempio - spiega il professor Giuseppe Longo, docente di fisica all'Università di

Bologna e uno dei principali organizzatori della «scuola» - ci sono due israeliani ben diversi tra loro: uno è Zeev Eytan, del Centro per gli studi strategici di Jafia, che in pratica rappresenta il Ministero della Difesa israeliano; l'altro è Meir Vanunu, fratello del più famoso Vanunu condannato a lunghi anni di carcere per avere svelato al mondo la presenza di armi atomiche in Israele. Meir Vanunu vive in esilio a Londra e da lì dirige la campagna per la liberazione del fratello e per un Medio Oriente senza armamenti nucleari.

A questi due opposti punti di vista, poi, va aggiunto quello del relatore arabo Mohamed Abdel Moneim, rappresentante dell'Egitto all'Agenzia internazionale per l'energia atomica di Vienna. Tre voci per la sempre attuale questione mediterranea. «C'è anche un altro tema che vogliamo sottolineare nelle lezioni, e che le rende particolarmente interessanti - continua il professor Longo - dare spazio al mondo che cambia, vedere come i mutamenti politici in corso in Europa possano implicare nuovi assetti tra i blocchi, con una Germania che si avvia a diventare legame e cerniera tra le due «meie»».

La scuola, finanziata dal Comune e dalla Provincia di Bologna e dalla Regione Emilia Romagna, gode del patrocinio del Ministero degli Affari Esteri, della Commissione italiana per l'Unesco e del Consiglio nazionale delle ricerche. Se questo primo corso estivo darà esiti positivi è possibile che l'esperienza diventi permanente, con cadenza annuale o biennale.

Metti Modena in programma

FESTA NAZIONALE DE L'UNITA' Modena

1-23 Settembre 1990
Area Modena Nord

ALLA RICERCA DEL TEMPO

Le ragioni e i contenuti della proposta di legge di iniziativa popolare

Ne parlano: Patrizia Arnaboldi (Dp), Alma Agata Cappiello (Psi), Laura Cima (Verdi), Paola Colombo Svevo (Dc), Adele Faccio (PRd), Gabriella Poma (Pri), Livia Turco (Pci). Coordina: Elena Cordoni



Sezione femminile del Pci

Roma, martedì 17 luglio 1990, ore 18
Uffici del Senato presso Hotel Bologna, Via Santa Chiara 5, Roma